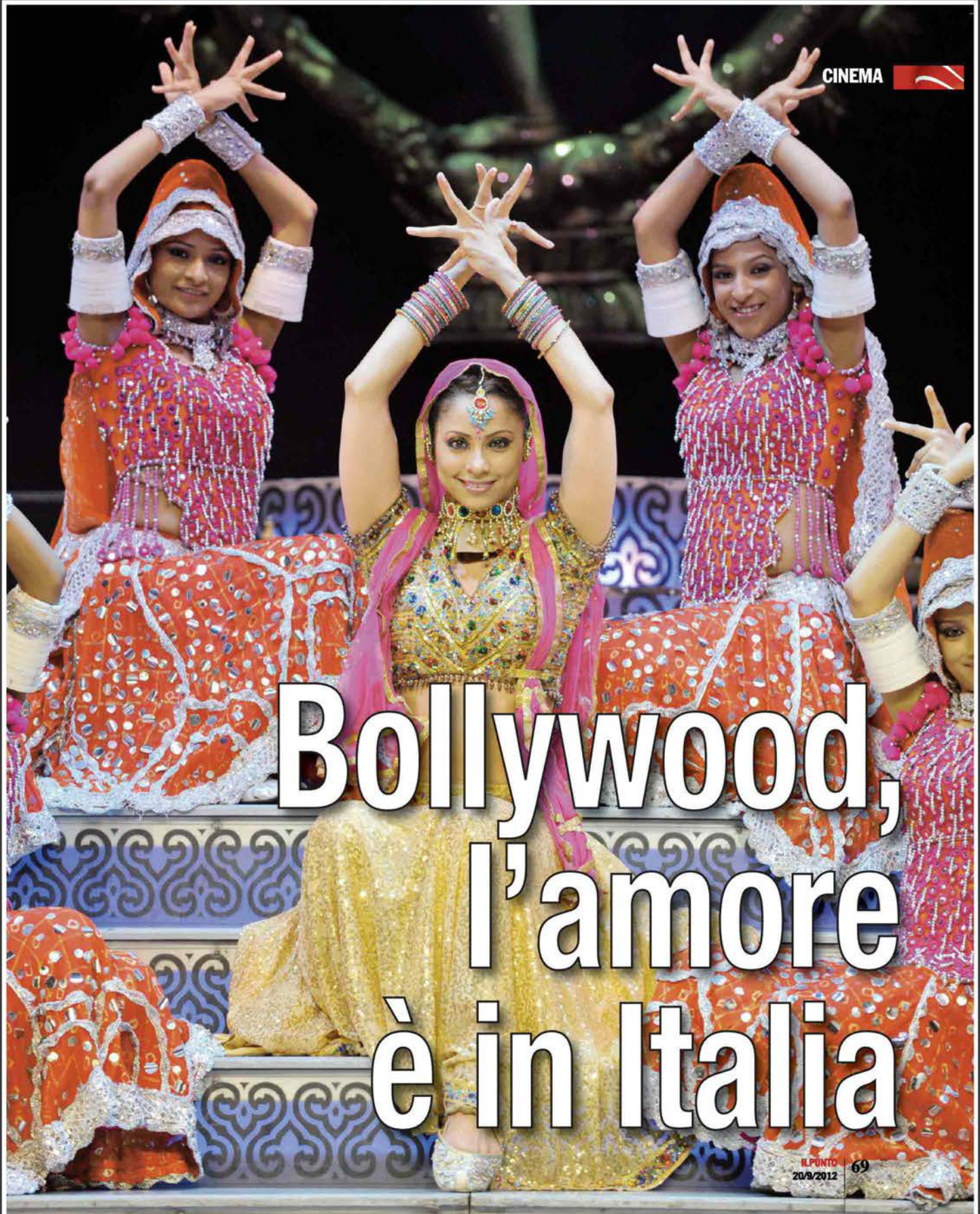


CINEMA



www.ecostampa.it



# Bollywood, l'amore è in Italia

ILPUNTO 69  
20/9/2012



**POTENZA CINEMATOGRAFICA**

Da settembre a ottobre sono in arrivo cinque importanti produzioni che lavoreranno tra la Toscana, la Valle D'Aosta e il Piemonte. Gli indiani puntano sul genere romantico con film a lieto fine incorniciati in storia e tradizione

**ANDREA CAMPRINCOLI**

**B**ollywood sceglie l'Italia. La prima potenza mondiale dell'industria cinematografica arriva nel nostro Paese per girare le scene più romantiche dei suoi film. E visto che non c'è pellicola a Bollywood che non abbia almeno una scena d'amore si può parlare di un felice inizio. Già a partire da settembre e fino a ottobre sono in arrivo cinque importanti produzioni – i titoli ancora top secret – che lavoreranno tra la Toscana, la Valle D'Aosta e il Piemonte. E non è certo un caso che per la prima volta i protagonisti del cinema bollywoodiano abbiano preferito le nostre Alpi a quelle dalla Svizzera, dove solitamente – pare da oltre 30 anni – vanno a girare perché ricordano le montagne del Kashmir. Uno scherzetto che grazie alle due ultime produzioni ha portato 600mila turisti indiani sulle montagne svizzere. Sì, perché nel cinema indiano l'amore è solo ad alta quota. La montagna diventa luogo ideale dove scambiarsi promesse eterne. Ed ecco che scatta l'immanicabile canzone d'amore, con balli e scene barocche che rincarano la dose. Ma niente drammi, siamo a Bollywood! Si vendono sogni e le storie d'amore più caramellose del pianeta trasformano i luoghi del cinema in mete di viaggio dove passare vacanze indimenticabili.

**BOLLYWOOD HOLLYWOOD**

Bollywood ha superato Hollywood per giro d'affari e tassi di crescita. Nel 2011 le produzioni hanno sfiorato i 12 miliardi di dol-

**L'intervista/** Ivano Fulci**«Da due anni porto Bollywood in Italia Negli ultimi 18 mesi arrivate 10 produzioni»**

«In India ogni informazione turistica che cercavo o non esisteva oppure era sbagliata». A un viaggiatore solitario come Ivano Fulci, giovane toscano 26enne, vulcanico, dal ciuffo ribelle, questa cosa non andava giù. Faccia pulita, grande forza empatica, arriva puntuale per l'intervista. Ci tiene a farmi vedere subito il suo bel bracciale d'argento puro stile Sikh, fatto di innumerevoli leghe diverse che lo fanno sentire un po' più indiano e forse un po' più protetto da qualche divinità indù. Laurea in Scienze del Turismo (la tesi è subito un libro per **Franco Angeli** "La cultura del turismo in Italia") a 21 anni diventa vicedirettore Enit in India. Oggi con "Occhi di Ulisse", di cui è cofondatore, è a capo dell'unica azienda italiana che fa traslocare Bollywood in Italia.



**L'India, Paese emergente del Bric, con la sua economia in crescita costante offre buone opportunità di lavoro per un giovane intraprendente ma è anche una terra difficile, con tanta povertà. Perché hai scelto l'India?**

«All'inizio volevo solo imparare l'inglese. Avevo pochi soldi, mi dovevo ancora laureare in scienze turistiche e ho scelto l'India perché lì tutti studiano inglese e i corsi sono praticamente gratuiti. Sono partito col "couch surfing", un modo fantastico di viaggiare dove vieni ospitato a casa delle persone. Per mantenermi giocavo anche in una squadra di calcio indiana in serie B la Pifa Colaba».

**Quando arriva l'incontro col cinema?**

«Molto più tardi e come al solito per caso. Per scrivere la tesi di laurea incontro il direttore dell'Enit a Mumbai che mi offre un incarico. A 21 anni divento vicedirettore dell'Enit, torno a Lucca mi laureo e riparto per l'India dove rimango per due anni. Poi conosco la conduttrice televisiva del più famoso programma di viaggi, la Licia Colò degli indiani che mi introduce nel mondo di Bollywood».

**Ma cosa c'entra il turismo col cinema?**

«In India il cinema è il più forte mezzo di aggregazione sociale. Il venerdì si va tutti al cinema ed è come una grande festa per le famiglie, si portano perfino il kit per cucinare nelle grandi arene all'aperto. È come andare allo stadio: tifano, parlano e prima dell'inizio tutti in piedi a cantare l'inno nazionale. Ho scoperto che, quando viaggiano, gli indiani vogliono andare nei posti che hanno visto al cinema. Il "cineturismo" in India è un grande business. Nasce così nel 2010 "Occhi di Ulisse" insieme al mio socio Michele Saragoni e altri cinque amici, tutti rigorosamen-

te 26enni».

**Sei la buona notizia, la speranza per tanti giovani, che non trovano lavoro, che sono precari, o che – anche non più giovani – il lavoro lo ha appena perso. Com'è stato il primo anno di vita della società?**

«Conoscevo l'hindi e le varie culture che cambiano da regione a regione. All'inizio "Occhi di Ulisse" era solo un'agenzia di consulenza turistica per tour operator italiani e indiani. Poi è arrivata la prima grande consulenza con Toscana Promozione».

**Negli ultimi 18 mesi, abbiamo portato dieci film in Italia, la maggior parte dal Sud dell'India (Tollywood e Kollywood) e alcuni anche da Mumbai. E da settembre a ottobre porteremo altri cinque film».**

**Portare il cinema indiano è un'opportunità di lavoro anche per le nostre maestranze?**

«Sì certo, ma non solo. Quando arrivano, noi gli facciamo ottenere i permessi per le location, troviamo alberghi e ultimamente ci siamo attrezzati anche per lo shopping. Le star di Bollywood adorano il Made in Italy e vogliono spendere. Ogni produzione che portiamo costa mediamente dai 10 ai 15 milioni di euro. Mentre una media produzione si aggira tra i 7 e gli 8 milioni».

**Quanto durano le riprese?**

«Pochi giorni, al massimo dieci notti perché le star sono molto richieste. Per il film girato a Milano eravamo in tre alberghi diversi. Solo i ballerini erano 75, più tutti gli attori, il regista e i cuochi. Perché vogliono mangiare indiano, il 50 per cento è vegetariano. Ultimamente ci siamo attrezzati con proposte varie come la pizza al pollo, che hanno molto apprezzato».

**Li porterai anche a Roma?**

«Spero di sì. Sembra impossibile ma la maggioranza degli indiani conosce meglio la Svizzera che Roma. Sono 300 i film girati sulle Alpi svizzere in oltre 30 anni. Sono considerati dei veri cult movie. Quando chiedo a un tassista in India se conosce l'Italia mi risponde ancora oggi: "Where is the capital?"».

**Quando tornerai in India?**

«Tra pochi giorni perché mi occuperò del progetto "Italia comes to you", una grande fiera del turismo per valorizzare il nostro Made in Italy, che l'Enit sta portando avanti in tutti i Paesi del Bric».

a. cam.





lari, creando 2,5 milioni di posti di lavoro. Con oltre 1.200 film all'anno, il cinema indiano è la più grande cine-industria del mondo. I film indiani riescono ad incassare anche 5/6 milioni di euro solo dagli *Overseas Income*. Il tutto per un costo del biglietto di 20 rupie (30 centesimi di euro) anche se a Mumbai può arrivare anche a 300 rupie (quasi 5 euro). Mentre in America fa discutere già da qualche anno la visibile crescita del costo del biglietto arrivato a quasi 8 dollari (7,96 dollari), con un aumento dell'80% dal '95 ad oggi. C'è chi ipotizza che sia proprio questa la causa del calo degli incassi al botteghino diminuiti di 400 milioni rispetto al 2010. Stessa cosa anche in Italia dove il rincaro del biglietto ha toccato l'apice di 12 euro, quando disgraziatamente si sceglie di entrare nelle sale 3D. Il cinema indiano corre a due cifre sul mercato con incassi al botteghino in costante aumento e piani di distribuzione che includono sempre più Paesi nel mondo. Compreso il nostro dove le produzioni vengono in trasferta ormai già da qualche anno. Mentre in Italia la nostra Hollywood sul Tevere ha perso le grandi produzioni straniere e appare sempre più lontana da quella storica icona, che ha rappresentato il simbolo dell'industria cinematografica italiana.

**IN INDIA AMORE "SOCIAL"**

Nel cinema coloratissimo di Bollywood, amore e musica sembrano essere la formula vincente. Gli indiani vogliono sognare sempre amori a lieto fine. Basta vedere la preponderanza delle produzioni dedicate al genere romantico che etichettano sotto il termine "social". Ci sono sempre anche la storia e la tradizione indiana che trionfano, uno spaccato sociale che unisce storie d'amore a saghe familiari. Nei titoli spicca la parola *love* e ogni film contiene in media 6 o 7 canzoni. Anche noi italiani stiamo incominciando a scoprirne il fascino. Per tutta l'estate Rai Movie ha trasmesso un ciclo di pellicole dedicate al cinema indiano. Tutte commedie d'amore in puro stile indiano ma tagliate per il mercato europeo perché nella versione originale potevano arrivare anche a 5 o 6 ore. Lo sanno bene in Toscana dove si svolge da 11 anni il festival di cinema indiano *River to River*, nell'ambito dei *Cinquanta Giorni di Cinema Internazionale*. Uno storico appuntamento per i fiorentini che quest'anno si svolgerà dal 7 al 13 dicembre, occasione ideale per approfondire la materia e per vedere più da vicino le star bollywoodiane che sfilano sulla passerella. Il cinema indiano non è la prima volta che arriva in Italia, altre produzioni negli ultimi

quattro anni, hanno scelto il nostro Paese per girare scene romantiche. Tra gli ultimi *Baadshah* il film girato ad agosto in piazza del Duomo a Milano, targato Tollywood, così viene chiamata l'industria cinematografica in lingua telugu (da cui prende il nome) nell'area dell'Andhra Pradesh. E prima ancora il film *AjabGazabb Love* prodotto da Vashu Bhagnani, uno dei più importanti di Bollywood.

**FUGA O APERTURA?**

È vero che il cinema indiano sta cambiando. Si sta sempre di più occidentalizzando. Dai look delle star alle taglie ridotte e ai vestiti meno barocchi, c'è la tendenza ad attrarre nuovi mercati. Ma perché cercare altrove nuove location? Bollywood è Mumbai, ex Bombay, da cui ha preso il nome. Sembra impensabile che le produzioni stiano cercando nuove destinazioni. Qualcuno dice che è colpa dei fondamentalisti che non lasciano in pace nemmeno il cinema, giudicato peccaminoso. È notizia di circa un mese fa l'ultimo attacco da parte di integralisti indù, che hanno fatto irruzione su un set a Mumbai, devastando le scene e incendiando macchine da presa. Si tratta di attacchi da parte dei militanti del Mns (*Maharashtra Navniram Sena*) che rivendicano una certa morale induista da rispettare secondo la quale è persino vietato baciarsi in pubblico. Regole che crearono problemi persino a Richard Gere per il bacio dato all'attrice Shilpa Shetty nel 2007. A riaccendere le polemiche quest'estate su tutti i media indiani è stata l'attrice di Bollywood Sherlyn Chopra, diventata la prima coniglietta indiana di *Playboy*, che si dice orgogliosa per il suo "gesto storico", in un Paese dove la nudità è ancora un tabù e la rivista è persino vietata. In attesa della pubblicazione delle sue foto, che usciranno nel mese di novembre, Chopra ha già pubblicato alcune delle immagini senza veli su Twitter e ha raccontato della sua permanenza a Los Angeles nella casa dell'anziano Hugh Hefner, fondatore di *Playboy*. E in futuro che succederà? Si chiama Nollywood, l'emergente fabbrica dei sogni che sta crescendo in Nigeria, esplosa sul finire degli anni '90. È l'industria cinematografica più florida dell'Africa, con un fatturato annuo stimato tra i 250 e i 500 milioni di dollari e circa 80 titoli mensili, ma è anche il diretto competitor di Bollywood.